

L'assemblea del comitato cittadino del PCI

Costruire con la gente l'Ancona degli anni '80

Il partito ha di fronte mesi decisivi con la campagna elettorale della primavera prossima — Bilancio di due anni e mezzo di amministrazione — Coinvolgere la Democrazia cristiana nelle scelte

Come si lavora nelle sezioni PCI di Pesaro

PESARO — Perché mai la sezione del PCI di Amanda ha tessero 82 nuovi compagni e, invece, quella di Castorano ha fatto registrare un numero di iscritti in netta diminuzione? Come si spiega che in alcune sezioni di fabbrica si è andati avanti con il tessamento e che in altre il risultato ha segnato il passo? Da cosa deriva il fatto che l'ingresso al partito di nuove iscritte e dei giovani vede momenti di accentuata differenziazione tra sezione e sezione, zona e zona e tra le quattro Federazioni?

Sono soltanto alcune (ma di maggiore attualità, dato l'orario vicinissimo del tessamento 1979) fra le domande a cui il dibattito regionale dei segretari di sezione ha cercato di dare risposte che rientrassero nel contempo in un quadro di articolata analisi politica e che fornissero indicazioni generali e anche più specifiche di lavoro e di iniziativa. Quindi esperienze, proposte, indicazioni, preoccupazioni e ottimismo: tutto è stato «rovesciato» sul tappeto di un dibattito che ha visto un serrato alternarsi di situazioni problematiche e di non pochi motivi di soddisfazione.

E' emersa una ovvia diversificazione dei metodi di lavoro, di iniziativa politica, di approccio con la gente. Non poteva essere così date le singole peculiarità che fanno così diverse le situazioni di questa nostra regione. Ma la sintesi di queste esperienze, ridotta in attività, potrà senz'altro consentire una maggiore dinamica e fantasia nel lavoro dei compagni, nell'impegno che parte dalle sezioni.

Dall'incontro di Senigallia è emerso con notevole consapevolezza il ruolo di assoluta «centralità» che la sezione assume non solo in quanto cardine della vita e del potenziamento del nostro partito, ma anche e soprattutto come punto di riferimento essenziale per lo sviluppo democratico e civile del Paese intero.

Da come si imposta il lavoro e dalla capacità di tradurlo in momenti di aggregazione, confronto e discussione nel quartiere, nella scuola, nei luoghi di lavoro, dipendono in gran parte le prospettive di rafforzamento del partito e della sua strategia unitaria.

E quando la sezione non riesce ad assolvere al suo compito? Una risposta significativa è stata portata dall'intervento del segretario della «Gramsci» di S. Benedetto del Tronto: «Dopo i successi del '75 e '76, eravamo certi di un'altra avanzata del nostro partito nella città in occasione delle amministrative di maggio. Ne eravamo certi perché i nostri amministratori avevano lavorato bene davvero. Ma da parte nostra, nelle sezioni e mancata l'iniziativa di base, quella senza cui non soltanto non si va avanti, ma che porta inevitabilmente alla perdita del terreno conquistato con tanti sforzi».

ANCONA — Non è che l'esame attento di una esperienza come quella compiuta in questi due anni e mezzo dalla amministrazione comunale di Ancona sia liquidabile in poche battute. I comunisti di Ancona sono stati una giornata intera a discuterne — domenica, alla sala della Provincia — eppure non è che l'avvio. Non una conferenza come un'altra: di fronte ai 300 mesi decisi, c'è una delle campagne elettorali più impegnative ed anche più entusiasmanti (nella primavera prossima, alla prima volta nella storia della città che il PCI si presenta ad Ancona, al confronto elettorale, con la forza conta del governo, ed anche con una mole di argomenti convincenti, cioè le cose fatte. Non sono poche, se ne è parlato anche all'assemblea. Soprattutto sono di qualità: il centro storico, per cui sono stati ultimamente appaltati lavori per altri sei miliardi, il riporto dei deficit delle aziende municipalizzate (una diminuzione dell'8 per cento in due anni), la bonifica e la pubblicizzazione della Baia di Portonovo. Qualche altro dato che serve per conoscere la realtà e fare i conti con essa: dal '76 al '78 le sezioni di scuola marterina sono passate da 66 a 106. Ci sono poi tre nuovi stabilimenti, oltre quattro equipaggiamento di macchine, decine di ettari di verde attrezzato a cui hanno messo mano centinaia di cittadini, prestando volontariamente l'opera. Fuoco nel mare dei problemi? Poi darsi, ma è certo che la città avverte il senso nuovo di questo governo, rispetto al metodo e ai disagi interni del passato centrosinistra.

I compagni intervenuti al dibattito, e prima di ogni altro la relazione di Riccardo Bellucci e le conclusioni del segretario della Federazione Milli Marzoli, hanno prestato attenzione soprattutto ai temi della politica. E' tutto un filo che lega le scelte più importanti per la città. Se in questi mesi lavoreremo con l'opposizione su grandi temi, la DC dovrà poi spiegare alla città perché decide con la amministrazione, ma non può gestire con questa l'esecutivo. Insieme a una campagna elettorale preparata da un periodo di grande mobilitazione di tutto il partito, per contro, deve ancora il segretario della federazione — tutte le teorie che propugnano in modi diversi l'estraneità del cittadino dalla politica. Al contrario occorrerà una forte politicizzazione di questo confronto; diversamente il PCI — si coniugano perfettamente con le angustie municipalistiche, uno dei guasti più vistosi compiuto dal centro-sinistra.

Dice Milli Marzoli: « noi dobbiamo combattere con coerenza ad ogni livello la semplificazione, il tentativo di impoverire fuori di misura qualche esperienza che i comunisti hanno condotto insieme agli altri ad Ancona». Il giudizio è questo: si tratta di una coalizione più forte di prima, con un valore politico nazionale, una maggioranza che il PCI voleva più ampia, che ha tuttavia consolidato l'alleanza a sinistra ed ha condotto le sue esperienze integranti il processo di rinnovamento nel PRI; questo partito ha una collocazione assai avanzata, che non trova riscontri in altre zone.

E la Democrazia Cristiana? Da un pezzo si avvertono i segnali delle intenzioni di rottura di questo partito. E in definitiva non si conosce la proposta politica con cui la DC si presenterà. Ancora Milli Marzoli: « il nodo su cui dobbiamo fare leva per battere atteggiamenti strumentali e alla lunga pericolosi per la democrazia, è il coinvolgimento della Democrazia Cristiana nelle scelte più importanti per la città. Se in questi mesi lavoreremo con l'opposizione su grandi temi, la DC dovrà poi spiegare alla città perché decide con la amministrazione, ma non può gestire con questa l'esecutivo. Insieme a una campagna elettorale preparata da un periodo di grande mobilitazione di tutto il partito, per contro, deve ancora il segretario della federazione — tutte le teorie che propugnano in modi diversi l'estraneità del cittadino dalla politica. Al contrario occorrerà una forte politicizzazione di questo confronto; diversamente il PCI — si coniugano perfettamente con le angustie municipalistiche, uno dei guasti più vistosi compiuto dal centro-sinistra».

Insomma la preoccupazione maggiore sembra questa: il fatto che il dibattito sia mantenuto ad un livello adeguato alla città capoluogo di regione. Soltanto così si potrà costruire con la gente il progetto per l'Ancona degli anni '80.

Insomma la preoccupazione maggiore sembra questa: il fatto che il dibattito sia mantenuto ad un livello adeguato alla città capoluogo di regione. Soltanto così si potrà costruire con la gente il progetto per l'Ancona degli anni '80.

Insomma la preoccupazione maggiore sembra questa: il fatto che il dibattito sia mantenuto ad un livello adeguato alla città capoluogo di regione. Soltanto così si potrà costruire con la gente il progetto per l'Ancona degli anni '80.

Insomma la preoccupazione maggiore sembra questa: il fatto che il dibattito sia mantenuto ad un livello adeguato alla città capoluogo di regione. Soltanto così si potrà costruire con la gente il progetto per l'Ancona degli anni '80.

Insomma la preoccupazione maggiore sembra questa: il fatto che il dibattito sia mantenuto ad un livello adeguato alla città capoluogo di regione. Soltanto così si potrà costruire con la gente il progetto per l'Ancona degli anni '80.

Insomma la preoccupazione maggiore sembra questa: il fatto che il dibattito sia mantenuto ad un livello adeguato alla città capoluogo di regione. Soltanto così si potrà costruire con la gente il progetto per l'Ancona degli anni '80.

Insomma la preoccupazione maggiore sembra questa: il fatto che il dibattito sia mantenuto ad un livello adeguato alla città capoluogo di regione. Soltanto così si potrà costruire con la gente il progetto per l'Ancona degli anni '80.

Insomma la preoccupazione maggiore sembra questa: il fatto che il dibattito sia mantenuto ad un livello adeguato alla città capoluogo di regione. Soltanto così si potrà costruire con la gente il progetto per l'Ancona degli anni '80.

Insomma la preoccupazione maggiore sembra questa: il fatto che il dibattito sia mantenuto ad un livello adeguato alla città capoluogo di regione. Soltanto così si potrà costruire con la gente il progetto per l'Ancona degli anni '80.

Insomma la preoccupazione maggiore sembra questa: il fatto che il dibattito sia mantenuto ad un livello adeguato alla città capoluogo di regione. Soltanto così si potrà costruire con la gente il progetto per l'Ancona degli anni '80.

Insomma la preoccupazione maggiore sembra questa: il fatto che il dibattito sia mantenuto ad un livello adeguato alla città capoluogo di regione. Soltanto così si potrà costruire con la gente il progetto per l'Ancona degli anni '80.

Insomma la preoccupazione maggiore sembra questa: il fatto che il dibattito sia mantenuto ad un livello adeguato alla città capoluogo di regione. Soltanto così si potrà costruire con la gente il progetto per l'Ancona degli anni '80.

Insomma la preoccupazione maggiore sembra questa: il fatto che il dibattito sia mantenuto ad un livello adeguato alla città capoluogo di regione. Soltanto così si potrà costruire con la gente il progetto per l'Ancona degli anni '80.

Insomma la preoccupazione maggiore sembra questa: il fatto che il dibattito sia mantenuto ad un livello adeguato alla città capoluogo di regione. Soltanto così si potrà costruire con la gente il progetto per l'Ancona degli anni '80.

Insomma la preoccupazione maggiore sembra questa: il fatto che il dibattito sia mantenuto ad un livello adeguato alla città capoluogo di regione. Soltanto così si potrà costruire con la gente il progetto per l'Ancona degli anni '80.

Insomma la preoccupazione maggiore sembra questa: il fatto che il dibattito sia mantenuto ad un livello adeguato alla città capoluogo di regione. Soltanto così si potrà costruire con la gente il progetto per l'Ancona degli anni '80.

Insomma la preoccupazione maggiore sembra questa: il fatto che il dibattito sia mantenuto ad un livello adeguato alla città capoluogo di regione. Soltanto così si potrà costruire con la gente il progetto per l'Ancona degli anni '80.

Insomma la preoccupazione maggiore sembra questa: il fatto che il dibattito sia mantenuto ad un livello adeguato alla città capoluogo di regione. Soltanto così si potrà costruire con la gente il progetto per l'Ancona degli anni '80.

Insomma la preoccupazione maggiore sembra questa: il fatto che il dibattito sia mantenuto ad un livello adeguato alla città capoluogo di regione. Soltanto così si potrà costruire con la gente il progetto per l'Ancona degli anni '80.

Insomma la preoccupazione maggiore sembra questa: il fatto che il dibattito sia mantenuto ad un livello adeguato alla città capoluogo di regione. Soltanto così si potrà costruire con la gente il progetto per l'Ancona degli anni '80.

Ribellione di tre giovani detenuti nella prigione-scuola di Pesaro

Rilasciato ieri l'agente preso in ostaggio al carcere minorile

Dopo drammatiche trattative con il magistrato e le forze dell'ordine tutto si è concluso senza gravi incidenti. I rivoltosi sono stati convinti a rilasciare la guardia, dopo che l'avevano minacciata per ore con un coltello

I funerali dell'assessore Tonini

ANCONA — Si sono svolti ieri pomeriggio a Senigallia i funerali del vicepresidente della sezione provinciale del PSDI fin dalla prima legislatura) è deceduto all'alba di domenica, all'ospedale Umberto I di Ancona, dove era ricoverato da appena un giorno. Lascia la moglie e due figlie. Alle esequie hanno partecipato il presidente del consiglio Bastianelli, della giunta Massi, consiglieri e dirigenti di partito.

Tonini era nato a Corinaldo nel 1926. Avvocato di Cassazione, esercitava la professione da 28 anni. Militante del PSDI fin dalla fondazione, fu consigliere comunale e capogruppo a Senigallia. Eletto consigliere provinciale dal 1964 al 1970. Nella prima legislatura regionale Tonini è stato assessore alle Finanze, poi assessore al turismo, carica che ricoprì fino a morte. Dallo scorso settembre aveva assunto anche la carica di vicepresidente della giunta.

La morte dell'avvocato Tonini ha colpito profondamente il mondo politico marchigiano. A Senigallia si terrà in Consiglio il primo dei non eletti, il vicepresidente della Finanziaria Marche Carlo Alberto Del Mastro.

PESARO — E' stato per fortuna meno drammatico lo svolgimento dell'epilogo della ribellione messa in atto da tre giovani detenuti nella prigione scuola per minori a Pesaro. I fatti si sono svolti nel mattino di ieri (pochi minuti dopo le 3). Domenico Ritolli, il ventitreenne agente di custodia, invece subito sotto la minaccia di una lama puntata al collo, è stato rilasciato. Qualche anno fa Ritolli, che viveva a Pesaro, era stato arrestato per aver tentato di liberare il collega prima che i giovani detenuti si barricassero con l'ostaggio per poter poi iniziare, come è avvenuto, uno spasmodico braccio di ferro con il magistrato e le forze dell'ordine immediatamente accorse.

Sulle prime tre giovani (Mario Crepaldi, Giuliano Febo e Bruno Savignani, tutti di 17 anni) il carcere ha manifestato un'estrema determinazione, cosa che ha fatto scartare l'ipotesi di ricorrenza di un'operazione di liberazione di custodia. Nessuna forzatura pericolosa, ma ovviamente neppure concessioni alle richieste del tre: la libertà è un fatto ben riflettuto in cambio della vita dell'ostaggio.

La temperatura saliva via via col passare delle ore all'interno dell'istituto, tutto l'intero era frettolosamente fatto rientrare in sede. Polizia e Carabinieri presidiavano le forze le vie adiacenti, numerose «pantere» solavano velocissime e lampeggianti le strade di Pesaro.

Ma ora che tutto si è concluso senza che accadesse l'irreparabile, vien da chiedersi se è potuto avvenire questo episodio. Quale scintilla ha innescato una vicenda così pericolosa? Le risposte dall'interno della prigione scuola di via Luca della Robbia sono evidentemente improntate alla massima cautela, ma ci è parso di scorgere sorpresa e amarezza nelle reazioni di chi lavora nello stabilimento. «I giovani detenuti sono 28 e il clima è stato sempre abbastanza tranquillo. Nulla, assolutamente nulla, lasciava presagire questo brutto episodio», così ci ha detto un funzionario della prigione scuola. «Si insinua molto sulla gestione «familiare» dell'istituto, e in effetti non è che il riformatorio giudiziario di Pesaro sia comparso spesso nelle cronache di «merat».

Febo, Crepaldi e Savignani dovrebbero essere già stati trasferiti in un altro istituto giudiziario. Le tre guardie ferite (Umberto Di Nino, Alberto Giommi, Virgilio Andreani) sono state medicate e le loro condizioni sono fortunatamente non gravi.

Conclusa la quarta conferenza delle città adriatiche

ANCONA — La quarta conferenza delle città adriatiche di Italia e Jugoslavia si è chiusa domenica ad Ancona, fissando il prossimo appuntamento per la primavera dell'80 a Portorose (sarà affidata al comune di Capo d'Istria): ha approvato un documento in cui si elencano i maggiori punti di impegno delle città delle due sponde e dei governi italiano e jugoslavo. Si valuta intanto che, grazie agli accordi di Osimo, sono state essenzialmente migliorate ed ampliate le condizioni della collaborazione economica. Si propone di passare tuttavia dal puro scambio commerciale a forme superiori di collaborazione economica: sia per quanto concerne la produzione nel campo industriale, sia della piccola media industria e del turismo.

La conferenza ha invitato le Camere di commercio, i Comuni, gli istituti di credito, gli imprenditori, i partiti e i sindacati, gli organi statali e le regioni a contribuire all'incremento dello sviluppo della collaborazione reciproca in campo economico. In tal senso la conferenza ha considerato la necessità di un ulteriore incremento del sistema di informazione reciproca tra settori economici simili, di stabilire e mantenere contatti regolari ed incontri di operatori economici; di organizzare visite tecnico-informative; della partecipazione bilaterale ad esposizioni e fiere organizzate nelle città adriatiche italiane e jugoslave; dello scambio di materiale informativo e di possibili proposte di legge.

Per la realizzazione di tali iniziative, si è suggerita l'istituzione di filiali della Camera di Commercio italo-jugoslava nell'area adriatica ove se ne presenti la necessità. Si sollecitano inoltre gli organi statali e regionali perché adottino misure promozionali sul piano delle agevolazioni finanziarie, creditizie e doganali per gli operatori impegnati nel settore dell'artigianato, della piccola e media industria.

Nel campo della pesca e dell'economia ittica, i Comuni, gli organi regionali e le maggiori associazioni socio-politiche, le Camere di commercio nonché gli operatori economici debbono accelerare la formazione di gruppi di esperti dei due paesi che in base all'esperienza italo-jugoslava derivata dal valorizzare delle risorse ittiche esistenti su basi scientifiche, lo scambio di tecnologie, le possibilità economiche, dal punto di vista giuridico, che si offrono alla formazione di società miste per la pesca, la conservazione, trasformazione e vendita del pescato, nonché per l'allestimento di natanti che risultino i più idonei alla pesca in Adriatico.

La conferenza ancora una volta ha constatato le numerose possibilità esistenti per lo sviluppo della collaborazione in campo turistico e per l'ulteriore incremento dei rapporti di collaborazione e di cooperazione delle imprese e delle organizzazioni turistiche del due sponde. Ha considerato la necessità di intensificare gli sforzi per migliorare ed estendere i traffici aerei e marittimi, di promuovere un più rapido sviluppo del turismo nautico, di provvedere alla tutela ecologica e del patrimonio storico, di sostenere gli sforzi e le azioni delle organizzazioni turistiche tesi all'impulso della scelta e al miglioramento qualitativo dei servizi turistici che offre l'area adriatica, tanto sul piano del turismo «vacanza» quanto sul piano delle manifestazioni artistiche e culturali.

Aumenteranno collaborazioni e scambi con la Jugoslavia

ANCONA — La quarta conferenza delle città adriatiche di Italia e Jugoslavia si è chiusa domenica ad Ancona, fissando il prossimo appuntamento per la primavera dell'80 a Portorose (sarà affidata al comune di Capo d'Istria): ha approvato un documento in cui si elencano i maggiori punti di impegno delle città delle due sponde e dei governi italiano e jugoslavo. Si valuta intanto che, grazie agli accordi di Osimo, sono state essenzialmente migliorate ed ampliate le condizioni della collaborazione economica. Si propone di passare tuttavia dal puro scambio commerciale a forme superiori di collaborazione economica: sia per quanto concerne la produzione nel campo industriale, sia della piccola media industria e del turismo.

La conferenza ha invitato le Camere di commercio, i Comuni, gli istituti di credito, gli imprenditori, i partiti e i sindacati, gli organi statali e le regioni a contribuire all'incremento dello sviluppo della collaborazione reciproca in campo economico. In tal senso la conferenza ha considerato la necessità di un ulteriore incremento del sistema di informazione reciproca tra settori economici simili, di stabilire e mantenere contatti regolari ed incontri di operatori economici; di organizzare visite tecnico-informative; della partecipazione bilaterale ad esposizioni e fiere organizzate nelle città adriatiche italiane e jugoslave; dello scambio di materiale informativo e di possibili proposte di legge.

Per la realizzazione di tali iniziative, si è suggerita l'istituzione di filiali della Camera di Commercio italo-jugoslava nell'area adriatica ove se ne presenti la necessità. Si sollecitano inoltre gli organi statali e regionali perché adottino misure promozionali sul piano delle agevolazioni finanziarie, creditizie e doganali per gli operatori impegnati nel settore dell'artigianato, della piccola e media industria.

Nel campo della pesca e dell'economia ittica, i Comuni, gli organi regionali e le maggiori associazioni socio-politiche, le Camere di commercio nonché gli operatori economici debbono accelerare la formazione di gruppi di esperti dei due paesi che in base all'esperienza italo-jugoslava derivata dal valorizzare delle risorse ittiche esistenti su basi scientifiche, lo scambio di tecnologie, le possibilità economiche, dal punto di vista giuridico, che si offrono alla formazione di società miste per la pesca, la conservazione, trasformazione e vendita del pescato, nonché per l'allestimento di natanti che risultino i più idonei alla pesca in Adriatico.

La conferenza ancora una volta ha constatato le numerose possibilità esistenti per lo sviluppo della collaborazione in campo turistico e per l'ulteriore incremento dei rapporti di collaborazione e di cooperazione delle imprese e delle organizzazioni turistiche del due sponde. Ha considerato la necessità di intensificare gli sforzi per migliorare ed estendere i traffici aerei e marittimi, di promuovere un più rapido sviluppo del turismo nautico, di provvedere alla tutela ecologica e del patrimonio storico, di sostenere gli sforzi e le azioni delle organizzazioni turistiche tesi all'impulso della scelta e al miglioramento qualitativo dei servizi turistici che offre l'area adriatica, tanto sul piano del turismo «vacanza» quanto sul piano delle manifestazioni artistiche e culturali.

La prima conferenza nazionale sull'emigrazione

ANCONA — Illustrate nel corso di un incontro (presente l'assessore regionale alla Sanità, Capodaglio e i consiglieri Di Bianco e Lucconi) la finalità e l'organizzazione della prima conferenza nazionale delle consulte regionali dell'emigrazione, in programma nei giorni 26, 27 e 28 al teatro Rossini di Senigallia. Al convegno parteciperanno esponenti di 19 regioni, le due province autonome di Trentino e Alto Adige, i rappresentanti dei connazionali all'estero, esponenti governativi. Complessivamente è prevista una presenza di 700-800 persone.

«L'idea di una assise nazionale — ha detto l'assessore alla Sanità e all'Assistenza sociale delle Marche, Elio Capodaglio — nasce proprio ad Ancona, circa un anno fa. Abbiamo da allora precisato gli scopi e coinvolto tutte le regioni, e finalmente ci ritroveremo per il primo primo qualificato appuntamento».

Tra i punti al centro del dibattito di Senigallia il bilancio della prima fase dell'attività delle consulte regionali e le prospettive per una più incisiva politica da parte delle Regioni.

«Occorre fare il punto della situazione — ha aggiunto Capodaglio — specie in riferimento alle conseguenze della conferenza nazionale svoltasi nel '75 e al ruolo svolto dagli enti decentrati. In questi anni ogni regione italiana è andata per suo conto, legittimando in maniera separata e su basi differenti. E' giunto il momento di un confronto tra le diverse esperienze per impostare un definitivo quadro di qualità degli interventi, passando da una fase assistenziale a momenti incisivi di reinserimento degli emigrati che ritornano nel tessuto sociale ed economico.

Un capitolo a parte — ma di estrema importanza — anche questo affrontato nell'incontro senigalliese riguarda le rimesse. Solo un dato teoricamente importante dell'argomento: sono circa 1500 i miliardi rispetti in Italia ogni anno dagli emigrati. Una massiccia quantità di denaro che il più delle volte viene gestita — anche in maniera speculativa — dagli istituti di credito. «Bisogna arrivare — ha detto a questo proposito il compagno Del Bianco, vice presidente della Consulta regionale — a un rimpiego degli enti pubblici. Per la nostra regione si sta studiando anche la possibilità di un intervento da parte della Finanziaria».

Il consigliere regionale Lucconi (DC) ha insistito particolarmente su due punti: un serio coordinamento tra le diverse legislazioni (specie un emigrato siciliano o pugliese deve avere un trattamento diverso da quello marchigiano?) e sui rapporti che intercorrono tra Consulti, Regioni e Governo.

L'astensione dal lavoro indetta dall'assemblea di ieri si concluderà questa sera

In sciopero il personale paramedico all'ospedale «Umberto I» di Ancona

Servirebbe a «sostenere l'incontro» fra governo e Regioni per gli ospedalieri - Si cerca ad ogni costo la rottura con i sindacati confederali - La Flo assicurerà i servizi essenziali



ANCONA — Il personale paramedico dell'ospedale Umberto I del capoluogo di regione, ha deciso ieri mattina nel corso di una assemblea uno sciopero di 24 ore. L'astensione dal lavoro è già scattata alla mezzanotte di ieri e si concluderà questa sera.

Una decisione improvvisa e immotivata dal momento che l'accordo raggiunto il 20 ottobre scorso tra sindacati e governo (concerneva un ulteriore aumento di 27 mila lire per tutti, come risultato di un aggiornamento e 100 mila lire annue per i corsi di riqualificazione) è stato praticamente accettato dai lavoratori.

La decisione è stata motivata come esotismo all'incontro in svolgimento a Roma nella giornata di oggi tra governo e presidenti delle Regioni per la definitiva sigla dell'accordo della settimana scorsa. I fattori dell'azione di lotta hanno cioè un chiaro dubbio la volontà delle parti di giungere alla definizione della vertenza e chiedevano addirittura uno sciopero a oltranza.

Il clima dell'assemblea di ieri è stato pesante per l'azione provocatoria e strumentale di alcuni partiti e gruppi che hanno puntato ad una generalizzazione indiscriminata della lotta e all'isolamento della confederazione sindacale unitaria.

La FIO ha voluto comunque assicurare precise garanzie nel corso di una assemblea ad ogni costo la rottura con i sindacati confederali - La Flo assicurerà i servizi essenziali

La FIO ha voluto comunque assicurare precise garanzie nel corso di una assemblea ad ogni costo la rottura con i sindacati confederali - La Flo assicurerà i servizi essenziali

La FIO ha voluto comunque assicurare precise garanzie nel corso di una assemblea ad ogni costo la rottura con i sindacati confederali - La Flo assicurerà i servizi essenziali

La FIO ha voluto comunque assicurare precise garanzie nel corso di una assemblea ad ogni costo la rottura con i sindacati confederali - La Flo assicurerà i servizi essenziali

Le maestranze accettano le proposte del governo

Entro ottobre alla Maraldi il decreto di fallimento

Con la gestione commissariale si aprirà una fase nuova per il gruppo

ANCONA — I lavoratori del tubificio Maraldi di Ancona si sono nuovamente riuniti in assemblea, ieri mattina, per discutere le proposte del governo emerso nell'incontro svoltosi qualche giorno fa a Bologna tra il governo (che era rappresentato da un delegato del ministero del Lavoro, Cristoforo), i rappresentanti delle Regioni Marche, Emilia-Romagna e Friuli, dei partiti politici delle tre regioni e il coordinamento sindacale del gruppo. Per dare una soluzione alla vertenza, che dura ormai da quasi due anni, l'esponente governativo ha infatti proposto di applicare il recente decreto che prevede il fallimento del gruppo e la conseguente gestione commissariale. Sul decreto di fallimento dovrebbe pronunciarsi entro il 31 ottobre prossimo il tribunale di Bologna, dopo di

che si aprirà una fase nuova, che si spera risolutiva e limitata nel tempo, per tutto il gruppo.

Le maestranze anonimate, dopo una approfondita discussione, hanno accettato la proposta dell'on. Cristoforo, sottolineando al tempo stesso la necessità di continuare a gestire tutta la vertenza insieme alle forze politiche e democratiche. Come prima iniziativa pertanto domani e giovedì andranno ad un confronto con i partiti e con la Regione, per essere poi in grado di presentare al commissario una piattaforma unitaria. Questa comunità è stato il primo ribadito, dovrà mantenere gli obiettivi per i quali si sono battuti da sempre i lavoratori: lo scorporo del settore zaccarifero e la vendita degli stabilimenti al consorzio delle cooperative

La prossima seduta del consiglio comunale di Macerata fissata per martedì prossimo

Riprese le trattative per un monocolore dc

La proposta del PCI sembra essere stata accolta prima dalla DC e poi da tutti gli altri partiti - La questione del piano regolatore e dello sviluppo edilizio

MACERATA — La situazione di difficoltà, quasi di stallo, vissuta in senso amministrativo tra socialisti (che richiedono un programma concordato che veda al centro una convergenza tra i partiti sulle questioni urbanistiche e su alcuni punti del bilancio per il 1978, dopo alcune resistenze,

sembra essere stata accolta prima dalla DC e quindi da tutti gli altri partiti. Certamente non tutto è risolto, ma il rinvio del Consiglio comunale su proposta del PCI raccolta in aula dall'onorevole Adriano Claffi consente una ripresa delle trattative su livelli più avanzati e con spirito ben diverso.

L'ipotesi avanzata dai comunisti rispetto alla politica urbanistica, questione centrale nel rapporto tra forze politiche, ha trovato un suo spazio preciso: la contrapposizione tra socialisti (che richiedono la contestualità tra la revisione del Piano Regolatore Generale e la attuazione dei piani particolareggiati per il centro storico) ed i repubblicani (che non intendevano ri-

primo il discorso sul piano regolatore) poi infatti essere superata attraverso l'istituto della «varianta». Si riprende, cioè, il discorso sul Piano regolatore generale, attorno alcuni punti quali le aree artigianali, i piani di insediamenti produttivi, l'edilizia economica e popolare, la collocazione urbanistica dell'università.

La proposta trova la sua validità nel tener conto di alcune esigenze fondamentali per la realtà socioeconomica cittadina, facendo contemporaneamente da filtro ad una «riapertura selvaggia» dello sviluppo edilizio, sempre soggetto a speculazioni di vario tipo.

Si va quindi alla prossima seduta del consiglio comunale — fissata per martedì pros-

Geografia e storia del mondo

Europa lire 3.000

Usa lire 3.000

In preparazione: Mediterraneo, Urss, Centroamerica, Sudamerica, Africa, Vicino Oriente, India, Cina, Sud-Est asiatico, Giappone, Australia

il primo atlante enciclopedico per una conoscenza interdisciplinare del nostro pianeta: realtà fisica, economia, storia, politica, evoluzione demografica, gruppi etnico-linguistici

Editori Laterza